

prano granaglie all'estero per circa 150 milioni all'anno! »

Ed io trovo lodevole questo concetto, ma osservo che, mentre si vuol migliorare l'insegnamento agrario, i maestri che impartiscono questo insegnamento, mentre sino al 1894 percepivano come maggiore assegno lire 700 annue, per effetto di questa legge ne percepiranno sole 500. Ho rilevato di più che essi vengono a percepire meno dei maestri di canto corale, di geografia e di ginnastica e che, mentre gli altri maestri hanno un aumento, questi hanno invece una diminuzione. Questo veramente non mi persuade; non solo sotto il punto di vista del compenso materiale, ma anche per l'aspetto morale. Questi maestri, che diciamo di voler elevare, in effetto li abbassiamo di fronte agli altri insegnanti. Se non m'inganno, con un piccolo sacrificio di 5,200 lire, che potrebbero trovarsi nell'avanzo che si presume di ottenere, si potrebbe raggiungere lo scopo di mantenere ai maestri di agraria quello che avevano fino al 1894, cioè 700 lire all'anno.

Una seconda osservazione. In quei centri dove ci sono scuole maschili e femminili, trovo che l'insegnamento agrario per le scuole femminili, viene affidato ai professori di scienze fisiche e naturali.

Ora io pregherei il ministro e la Commissione di fare in modo che, quando si trovino nelle scuole maestri abilitati all'istruzione agraria, si affidi ad essi anche l'istruzione delle alunne anzichè affidarla a professori che non hanno la dovuta competenza.

Questa è la modesta preghiera ch'io rivolgo all'onorevole ministro.

**Presidente.** L'onorevole Celli ha facoltà di parlare.

**Celli.** Siccome io sono convinto che questo disegno di legge è buono e perciò desidero che sia approvato al più presto possibile, così non farò che brevissime raccomandazioni occupando appena il tempo strettamente necessario, e domando venia se di cinque minuti sarà ritardata l'approvazione di questa legge.

Io sono persuaso che l'onorevole ministro ha fatto tutto quello che poteva per gli insegnanti, mentre per la scuola, intesa nel senso veramente educativo, non ha fatto tutto quello che avrebbe potuto fare; ma nello stesso tempo sono persuaso che si possa ancora colmare la lacuna, e dirò subito in qual modo.

Innanzitutto, se vorrà dare un'occhiata alle scuole universitarie di magistero e vorrà riformarle in modo che facciano, per le scuole secondarie come per le normali, non dei puri e dico anche bravi insegnanti, ma dei veri educatori, il ministro troverà modo di far sì che la scuola normale risponda nell'avvenire sempre più al suo proprio e nobilissimo scopo.

Un altro rimedio che dipende dall'onorevole ministro consiste nello stabilire i programmi di queste scuole normali; giacchè con essi si può dare il vero indirizzo della scuola educativa.

Accenno a tre materie, perchè così c'intenderemo subito. Per esempio, le nozioni delle scienze naturali, che molto opportunamente sono state ordinate come un insegnamento a sè, dovrebbero essere impartite, non per improvvisare scienziati da strapazzo, ma piuttosto come un mezzo sicuro di educare i sensi, perfezionare il potere di osservazione, porre un freno alla fantasia, correggere la superficialità nel vedere e nel confrontare; dappoichè essere educati a veder bene, significa essere resi atti a pensar bene e ad avere la maggior provvista d'idee nel cervello.

Questo insegnamento dunque non deve, come si fa generalmente, essere pappagallesco e mnemonico soltanto, ma invece, per mezzo di osservazioni, escursioni ed esercizi, deve esser fatto sulle cose. Ciò è tanto più necessario nelle scuole normali, perchè poi i maestri potranno fare le stesse lezioni sulle cose ai ragazzi delle scuole; potranno con essi fare delle escursioni ed insegnare dal vero ai loro alunni nozioni utilissime di scienze naturali.

Quanto alla pedagogia, quest'insegnamento finora in Italia è stato considerato come una scienza astrusa ed astratta.

**Lazzaro.** Non è una scienza.

**Celli.** Dovrebbe essere una scienza e dovrebbe far parte della storia naturale dell'uomo.

Questo indirizzo naturalistico, fondato sulle granitiche basi dell'osservazione e dell'esperimento perciò concreto, positivo, pratico, quale deve avere la pedagogia ben intesa, bisogna imprimerlo nei programmi che il Ministero dovrà fare.

Ed in questo senso sarà utilissima quella riforma che è già accennata in questa legge, cioè che alla scuola normale si aggiungerà non